

fortuna, in spazio di poche ore fu ridotta in cenere. Qui- 1472  
vi vidi io molti monumenti antichi di pietra quadrata e di  
marmo magnificamente fabbricati; alcuni de' quali erano già  
rovinati, alcuni altri restavano in piedi; tra li quali era il  
monumento di Omero con la statua e l'iscrizione di Gre-  
che lettere. Il territorio appresso della città ben coltivato  
e bagnato dal fiume Melo era abitato di spesse case; le  
quali tutte furono da' nostri rovinate a ferro e fuoco. Fu-  
rono portate dugentoquindici teste d'inimici, e de' prigion  
se ne fece innumerabile moltitudine. Il Generale posta la  
preda sulle galee, se ne venne ad alcune isole già abitate,  
e al presente diserte, ma solamente abbondanti di buone  
acque di cisterne vecchie. Quivi messi fuori i prigion,  
furono venduti tutti all'incanto: il resto della preda fu di-  
visa tra' soldati, come negli altri bottini il Generale avea  
costumato di fare; e da' Camerlenghi secondo l'usanza fu-  
rono divisi i danari.

Quattro giorni dappoi il Generale messe in terra nel  
territorio de' Clazomenii, nel luogo che or si chiama Ca-  
po Stilati. Clazomene fu un castello posto alla fine del  
golfo Smirneo, illustre per Anassagora suo cittadino che  
fu precettore di Archelao Filosofo e di Euripide Poeta. E  
perchè tutti gli abitatori di que' contorni, coll' esempio del-  
la rovina di Smirne ispauriti, si avevano ritirato a' monti  
e ne' luoghi fra terra; pochi che erano rimasti a custodia  
delle case, da' nostri furono soprappresi. Fu nondimeno por-  
tato via non poca quantità di cameli e altri animali. Le  
quali cose fatte, perchè l'inverno già cominciava ad avvi-  
cinarsi, il Generale drizzò il suo corso inver la Morea.  
Ritornò adunque col Legato del Pontefice fra pochi giorni

a Mo-